

## Le Sensazioni del Suono Vocale: *strumento di emozioni*



Difficilmente attecchisce il concetto che non si canta con la voce, tutti possono cantare, quindi tutti canticchiano, prova ne sia che qualsiasi essere può esternare a proprio piacimento una melodia, camminando, lavandosi, cucinando, sbarbandosi, ecc.; ma a ben pensare, la metodologia attraverso la quale il canto diventa

“Belcanto”, ovvero l'ARTE del belcanto, passa attraverso delle specifiche sensazioni: fisiche e psichiche. La trasformazione della voce in suono ne consegue uno specifico ed attento, quanto faticoso studio, chiamato per antonomasia: “studio della tecnica vocale”, una serie di norme che determinano un equilibrio di tutti quegli organi, che se utilizzati in maniera corretta sfociano nella perfetta produzione fonica: libertà nell'emissione dei suoni, sensazione di espressione, quindi un perfetto strumento, attraverso il quale esprimiamo le giuste e significative emozioni di tutto quello che al momento vogliamo comunicare in musica. Strumento di emozioni, di suoni chiari, duttili, pastosi emessi nell'ambito della nostra tessitura vocale.

Ricordiamo Stentore, personaggio mitologico, che aveva sfidato il dio Hermes a chi avesse la voce più forte: “tanto gridò a più non posso fino a morire”. Avere la voce così detta stentorea vuol dire avere una voce molto voluminosa e una voce che produce un suono tonante vuol dire anche avere studiato appropriatamente la buona tecnica vocale, che altro non è che l'osservanza di norme che ben si confanno ad una libera e significativa dolcezza dei propri suoni vocali. Cantare bene vuol dire libertà!... cantiamo, ma..., ricordiamoci di Stentore!

M° Gaetano Tirota

## Aurora Tirota sul palcoscenico della Scala di Milano a ottobre con le “Nozze di Figaro” di Mozart

La produzione scaligera “Le Nozze di Figaro” del compositore salisburghese, che andrà in scena nel mese di ottobre vedrà il debutto nell'opera del soprano reggino Aurora Tirota, attualmente presso l'Accademia dello stesso teatro. Il giovane soprano, che vanta già una serie di riconoscimenti artistici e di produzioni operistiche oltre che concertistiche, calcherà le scene del massimo teatro italiano con la verve scenica e vocale che più le si addicono, presenza teatrale e sonorità timbrica. Dunque, una ascesa costante nel mondo del teatro lirico, un mondo zeppo di difficoltà, ma che ben si confà con la grande voglia di studiare, di imparare e di apprendere sempre di più per migliorare l'aspetto professionale, artistico di questa difficile quanto mai bella disciplina: ovvero l'arte del belcanto. Auguri Aurora! E... Un *in bocca al lupo* da tutti gli artefici del Nuovo Laboratorio Lirico. (ad Majora !)



Esecuzione Missa Secunda Pontificalis di L. Perosi Dir. M° Alessandro Tirota  
Luglio 2008 Nella foto Gli artisti del laboratorio



**C'era una volta...!** Fino a qualche tempo fa, nelle messe festive si soleva accompagnare la liturgia con le messe in latino, c'è la Schola Cantorum si vociferava, un insieme di professionali cantori, che muniti di seria vocalità, (si studiava molto) e senso del sacro, si ponevano in un ordine religioso e con dovuta dedizione cantavano tutte le parti fisse della Santa Messa. Finalmente! Il Laboratorio, invitato, ha eseguito la Missa Secunda Pontificalis di Mons. Lorenzo Perosi, una composizione magniloquente nella struttura dell'impianto armonico, una stupenda melodia che riportava al passato, ricca di fraseggio vocale, intersecato da una candida quanto mistica preghiera. Ricordi, rininiscenze, musica...



## Il Belcanto: *Voci del Passato*

a cura di Raffaele facciolà Daniele Tirota



### SALVI Lorenzo

tenore Italiano (Bologna 4 maggio 1810 - 16 gennaio 1879). Esordì al San carlo di Napoli come 2° tenore nella prima esecuzione dell'oratorio Il diluvio Universale di Donizetti. Dal 1831 al 1833 si esibì nei teatri di Roma. Cantò a Vienna e alla Scala di Milano, e qui resto fino al 1842; coprendo i

ruoli nelle opere verdiane Un giorno di regno e Oberto Conte di san Bonifacio.

Fu poi al Theatre des Italiens , Pietroburgo, Londra e negli stati Uniti. Per la soavità del timbro, la flessibilità del suono del canto fu uno dei maggiori tenori di grazia del suo tempo. Emerse nelle opere: Barbiere di Siviglia , lucia di Lammermoor, nell'Elisir D'Amore.



### RUSS Giannina, nata Cerri

soprano italiano (Lodi 27 III 1873 - Milano 28 II 1951). Allieva del maestro A. Leoni al conservatorio di Milano, esordì nel 1904 al D'Azeglio di Bologna con *La Bohème* di Puccini e *Un ballo in maschera* di Verdi, iniziando subito dopo una brillante carriera internazionale. Esordì alla Scala nella stagione

1904-1905 e a Buenos Aires nell'estate 1905. Fu quindi al Manhattan di New York (1906-1907 e 1907-1908), a Pietroburgo (1912) e fino al 1919 nei maggiori teatri italiani e spagnoli. Si ritirò nel 1922, dedicandosi all'insegnamento a Milano. Tra i suoi allievi è stata C. Petrella.

Ebbe voce di magnifico timbro, sonora, estesa, omogenea e molto duttile e flessibile. Vantò anche una tecnica eccellente e ottime doti stilistiche. Potè così distinguersi sia nel repertorio verdiano (*Emani, Il Trovatore, Don Carlos, Aida*) sia in parti di soprano drammatico d'agilità (Anna di *Don Giovanni* di Mozart e soprattutto nella Norma di Bellini).



### TREBELLI BETTINI Zelia

mezzosoprano e contralto francese (Parigi 1838 - Étretat, Le Havre, 18 Vili 1892).

Dopo aver studiato a Parigi con P. F. Wartel, esordì a Madrid nel 1858 -1859 in *Trovatore* (Azucena) e in *Semi-ramide*(Arsace). Da allora venne scritturata nei teatri di tutto

il mondo: dalla Hofoper di Berlino (1860) al Teatro Italiano di Parigi (1861, 1863, 1877, 1884), dall'Her Majesty's Theatre, dal Drury Lane di Londra (città in cui apparve quasi ininterrottamente dal 1863 al 1882) al Metropolitan (1883-1884). Emerse in: *La Favorita, Rigoletto, Trovatore, La forza del destino, Aida, Carmen, Lucrezia Borgia, Il barbiere di Siviglia, Semiramide*. La sua voce era di timbro bellissimo, ampia e uguale in tutta la tessitura, e molto agile. Per il suo fisico elegante e slanciato fu un'ideale interprete di ruoli maschili.

### STRACCIARI Riccardo baritono italiano

(Casalecchio di Reno, Bologna, 26 VI 1875 - Roma 10 X 1955). Studiò al conservatorio di Bologna, dove, al Comunale, nel 1899 cantò per la prima volta in pubblico sostituendo il celebre G. Kaschmann, nella *Resurrezione di Lazzaro* di L. Perosi. Nel 1899 esordì in teatro a



Rovigo, passando a Bologna nel 1900 come Marcello nella *Bohème*. Cantò poi a Trieste (*Sansone e Dalila* di Saint-Saens e *Pagliacci*) e il successo ottenuto gli aprì le porte dei maggiori teatri italiani e stranieri. Nel 1904-1905 cantò per la prima volta alla Scala (*Aida*), nel 1908-1909 all'Opera di Parigi (riesumaz. della *Vestale* di Spontini) e nel 1909 vi tornò per *Andrea Chénier*

di U. Giordano, *vespri siciliani* di Verdi e *Manon Lescaut* di Puccini. Si ritirò dalle scene nel 1937, per dedicarsi all'insegnamento a Roma. Ebbe voce di splendido timbro e addirittura eccezionale quanto a dolcezza, morbidezza, sonorità, estensione. Solista di grande livello, specie nel melodramma della prima metà dell'Ottocento, fu uno degli ultimi baritoni « gran seigneur » della scuola vocale italiana, emergendo nella *Favorita* di Donizetti, in *Emani*, in *Rigoletto*, nel *Trovatore* e nella *Traviata* di Verdi, nonché nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini.



Gli artisti del laboratorio in Campania

**Musica ...in breve** LA SCUOLA NAPOLETANA  
a cura di Demetrio Marino Christiane Poitras



**Domenico Cimarosa**

compositore rappresentante della Scuola Napoletana, nacque da famiglia molto povera ad Aversa (Caserta) il 17 dicembre del 1749. Il padre era un muratore, e la madre una lavandaia.

Dimostrò un precoce talento musicale e già a dodici anni Cimarosa fu ammesso a frequentare il Conservatorio della Madonna di Loreto a Napoli componendo mottetti e messe. In pochi anni divenne un abile violinista, clavicembalista e organista, si dilettava di canto e interpretava magistralmente pezzi d'opera per i compagni di studi. Nel carnevale del 1772 Domenico Cimarosa debuttò come operista con la commedia per musica *"Le stravaganze del conte"*, al Teatro dei Fiorentini e seguita dalla farsa *"Le magie di Merlina e Zoroastro"*. Le sue opere di Cimarosa divennero presto popolari a Roma, dove i suoi intermezzi comici furono rappresentati soprattutto al Teatro Valle e gli anni seguenti furono ricchi di nuovi lavori, come *"La finta parigina"*, *"I Sdegni"* e *"La Frascatana nobile"* o *"La finta Frascatana"*, *"I matrimoni in ballo"*, ormai perduta. Domenico Cimarosa raccolse notevole successo con l'intermezzo giocoso *"I tre amanti"*, *"Il fanatico per gli antichi romani"* e *"Armida immaginaria"*.



Tra il 1778 ed il 1781 furono messe in scena ben diciotto opere di Cimarosa tra le quali *"L'italiana in Londra"* oggetto di molti applausi e fu la prima opera di Cimarosa ad essere eseguita a Milano al Teatro alla Scala e poi a Dresda, dove, nei primi anni ottanta furono presentate ben quattro sue opere tradotte in tedesco. Organista aggiunto della Cappella Reale Napoletana, posizione che mantenne fino al 28 marzo 1785, quando venne elevato a secondo organista. Nell'autunno del 1781 Domenico Cimarosa rappresentò, nel Teatro San Samuele di Venezia, *"Giannina e Bernardone"* ed ebbe un grande successo. Nel 1787, su invito della zarina Caterina di Russia, Domenico Cimarosa si recò a Pietroburgo, assumendo l'incarico di musicista di corte. Domenico Cimarosa alla fine del 1791 tornò dalla Russia e fece rappresentare a Vienna, nel Burgtheater, *"Il matrimonio segreto"*, su libretto di Giovanni Bertati. Essendosi compromesso con la Repubblica partenopea nel 1799, dovette scontare quattro mesi di carcere sotto i Borboni e, quando venne liberato, se ne andò da Napoli e visse gli ultimi anni a Venezia dove morì l'11 gennaio del 1801. Cimarosa compose 99 opere, se ne riportano alcune; **Chi dell'altrui si veste presto si spoglia** (1790,) **Giannina e Bernardone** (1781) **Gli Orazi e i Curiazi** (1797) **I due baroni di Rocca Azzurra** (1783) **I tre amanti** (1777) **Il fanatico burlato** (1787) **Il maestro du cappella** (1790) **Il marito disperato** (1786) **Il pittor parigino** (1781) **L'amor rende sagace** (1793) **Le astuzie femminili** (1794) **Le trame deluse ovvero Li raggiri scovati** (1786), oltre alle composizioni di musica sacra e strumentali.

**Il Mottetto**

a cura di **Luigia Falletti**

La Parigi del XII secolo era già arrivata a diventare la capitale culturale dell'Europa. L'ambiente era culturalmente vivace ed aperto alle innovazioni. La fonte principale sullo sviluppo della musica nella Parigi del XII secolo, fu un inglese di estrazione monastica: *Anonimo IV*. Era chiaramente uno studente il quale registrò le informazioni riguardanti le opere di due compositori di Notre-Dame: *Leoninus e Perotinus*. Lo sviluppo della polifonia a Notre-Dame comportò anche l'elaborazione di una notazione ritmica di tipo nuovo con l'introduzione di modi ritmici. Un genere di composizione frequente è il *"conductus"*: il modo di comporre conductus polifonici è illustrato dal teorico *Johannes De Garlandia* secondo il quale la prima

cosa da fare era scegliere la più bella melodia per il tenore e poi aggiungere le altre voci in modo conveniente alla melodia scelta. Il procedimento è comune a qualsiasi forma di polifonia dell'epoca. Non vi è alcun accenno alla sonorità verticale risultante. Si tratta di un'arte concepita orizzontalmente, in cui, ancor di più con l'emergere del nuovo genere del mottetto, ciascuna voce aggiunta ha il proprio distinto carattere ritmico, melodico e concettuale. Questo processo di stratificazione di voci si percepisce nell'ambito del "mottetto". La parola mottetto deriva dal francese *"mot"* (*parola*).

Nello stadio iniziale di questa forma infatti parole erano aggiunte alla voce superiore di clausolae. I più antichi mottetti erano clausolae in stile di discanto con testi liturgici latini.



## La scuola Musicale Calabrese

Rocco Vincenzo Trimarchi

a cura di Tina Logiudice Marcella Carchedi

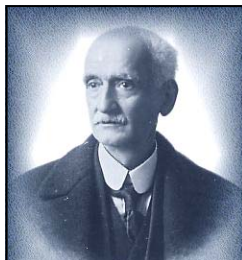
Nacque il 20 aprile 1861 a Sinopoli (RC), da Alfonso e di Erminia Ricciardi. Frequentò il Regio Liceo Ginnasio Umberto I (R.C.) e nel 1882 a Napoli, si diplomò presso il Conservatorio Musicale di San Pietro a Majella. Studiò con il maestro Paolo Serrao, grande musicista calabrese e suoi compagni di studi furono Umberto Giordano e Francesco Cilea.

Fu degno delle lodi di Richard Wagner, che l'ascoltò in una giovanile composizione e lo sollecitò a rimanere fedele al belcanto italiano. Il fato si accanì ostinatamente verso il suo talento, affliggendogli la vita, sotto forma di imbrogli, invidie, fittizi accordi ed episodi di spietata sventura. Ciò si evince dalla ricca documentazione: corrispondenza personale e professionale, atti ufficiali e frammenti di giornale. Il nostro, nel 1893, fu vincitore del concorso per Direttore delle "Musiche Municipali" della Città, bandito dal Comune di Napoli, ma il Consiglio Municipale fu sciolto poco prima della sua nomina effettiva. Istituito il nuovo Consiglio, nel 1894, per ragioni di economia, abolì tutte le attività musicali, e nel 1895 dichiarò "come non avvenuto" il suddetto concorso".

Nel 1897 ricostituì la banda municipale, invitando a farne parte tutti gli ex-componenti, entrati per concorso, ed affidandone per la riorganizzazione una Commissione speciale.

La prolungata pendenza giudiziaria fra Rocco Trimarchi ed il Comune di Napoli si concluse definitivamente nel 1903, con la condanna di quest'ultimo al pagamento di 12.000 lire di danni per la mancata nomina del Maestro.

Nel 1893, già Maestro di Cappella e Direttore della Banda Municipale di Sinopoli, fu nominato Direttore della Banda Municipale di Giarre (Catania), l'anno dopo sottoscrisse un contratto come "Direttore della Banda sul palcoscenico" del Teatro San Carlo di Napoli. Dal 1897 fu pure "Direttore ed Istruttore delle Scuole e dalla Banda Musicale" del Comune di



Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), nel cui teatro si esibì anche come pianista. Rocco, dalla moglie Francesca Gandolfo, ebbe due figlie, Erminia (1886) e Antonietta Gioconda (1890). Tutta la famiglia si trasferì per sempre a Napoli, dopo tanti anni di trasferte e distacchi, imposte da motivazioni professionali, fra cui anche un lungo contratto a New York nel 1905, che si verificò proprio in contemporaneità con

il tremendo terremoto che sconvolse la Calabria. La figlia maggiore Erminia violinista, sposò il clarinetista Arcangelo Picone, mentre la scrittrice Gioconda sposò Arturo Curci, la cui famiglia aveva fondato la *Casa Musicale Curci* per la vendita di strumenti e spartiti.

In seguito pubblicò "Rajah-trot" e "Fior D'Oriente". Trimarchi, nel 1898, al Teatro Vittorio Emanuele di Messina, con la sua opera "*Rita Ferrant*", ottenne un esaltante successo, da un ritaglio di giornale si viene a sapere che "...il Trimarchi è pure autore di un'opera, *I naufraghi*, che doveva rappresentarsi al San Carlo di Napoli, ma che non fu poi data per una lunga serie di circostanze".

Tenne rapporti professionali particolarmente con la casa editrice musicale Schmidl & C. di Trieste e con la G. Perrone e la Calace di Napoli, oltre che con la Aschenberg. Hopwood & Crew LTD di Londra, che pubblicarono numerose sue romanze per canto e pianoforte.

Alcune delle liriche furono composte dalla figlia Gioconda. La Giunta Comunale di Sinopoli, il 12 ottobre del 1914, stabilì all'unanimità di rivolgere un appello alla Provincia di Reggio Calabria ed ai Comuni ad essa appartenenti, per la raccolta di fondi destinata alla rappresentazione della nuova opera "*La sposa dell'ombra*" di Rocco Trimarchi, su libretto del commediografo Sandro Pastorino (Salerno 28/2/1882 - 27/1/1952). Il testo originale della deliberazione, oltre al confermato valore musicale del Maestro Trimarchi, già applaudito come concertista e come autore in diverse città d'Italia, include molti accenni alle avversità della sua vita artistica. Ne conseguì la pronta e generosa adesione dei Comuni coinvolti nell'appello. Con l'editore Sonzogno, nel 1915, furono stretti accordi per la prima rappresentazione dell'opera, che probabilmente non sarebbe stata "*La sposa dell'ombra*" ma la più recente "*Zamira*", ma il tutto fu impedito a causa dello scoppio della Prima Guerra Mondiale. Alla fine del conflitto, parecchie condizioni erano definitivamente cambiate e l'esaltante progetto sfumò nel nulla. Il Maestro Trimarchi, negli anni seguenti, rattristato e demoralizzato, lottò sempre più fiaccamente per la sua arte. L'unica novità fu il successo della sua opera "*Roma dei Cesari*", eseguita a Reggio Calabria in Piazza Italia il 12 gennaio 1936 dall'orchestra municipale, diretta dal maestro Tommaso Ferrante. Però, era troppo tardi, il Nostro, ormai annientato nello spirito da anni di frustrazioni, era anche già logorato da un male incurabile, che lo portò alla tomba, il 24 luglio 1936 a Napoli.

### opere liriche:

*La lupa, i naufraghi, Rita Ferrant, La sposa dell'ombra, Zamira, Feronia, Maria maddalena, Quo vadis, roma dei Cesari.*

### Romanze e melodie:

*Pallide mammole, Chianto e passione, io mi giurai, Mistero, Lasciatemi morir, Montanina, Dimmi, Fior di siepe, Tristizia, Cornamusa, Anima attranta, Sulle ali, Serenata di un angelo, Idillio, Rosolina-Boston, Morian le rose, Più del corallo, Il Granato del mago, Sogni d'arte ed amore, Canzone Ungherese, inno a Francesco de Pinedo*



## I Suoni nella Storia

a cura di Silva Manariti



### CELESTA

Strumento idiofono a tastiera. I martelletti percuotono piastre d'acciaio intonate cromaticamente da do<sub>3</sub> a do<sub>7</sub> a ognuna delle quali si accompagna una cassetta di risonanza in legno.

Le piastre sono corredate di smorzatori a pedale. A causa della povertà di suoni armonici il timbro della celesta è molto puro, intermedio tra quello dell'arpa e quello dei campanelli. Inventata dal francese V. Mustel, brevettata nel 1886 dal figlio Auguste fu subito impiegata in orchestra da L.

Delibes e Th. Dubois. In partitura i suoni della celesta sono in genere scritti all'8<sup>a</sup> inferiore del suono reale. Esempi notevoli di impiego della celesta si hanno nei balletti *Schiaccianoci* di Ciaikovski, *Petruska* di Stravinskij e nel *Convento veneziano* di Casella (qui suonata a quattro mani).

### CELESTINA

1. Tipo di cembalo ad arco, ideato dall'inglese A. Walker nel 1772. Un cordone di seta solidale a una ruota scorre sotto le corde generando un suono continuo ed effetti di crescendo e diminuendo determinati dal variare della pressione.

2. Registro d'organo inglese piuttosto raro. È costituito da un flauto di 4' nel manuale, con canne aperte di legno. Ha suono molto dolce ed era collocato sul corale espressivo.



Rossini "La Cambiale di Matrimonio"

*Ars Antiqua*

"Dedicato a Mozart"



## L'Opera poco conosciuta

a cura di Chiara Tirota Valerio Pulvirenti

### L'Idolo cinese

Commedia in tre atti di Giovanni Paisiello  
(Taranto 1740-1816)

libretto di Giambattista Lorenzi -Prima rappresentazione Napoli, Teatro Nuovo, primavera 1767

i personaggi:

**Tuberone** (basso) **Ergilla** (soprano) **Liconatte** (tenore) **Pilottola** (basso b.) **Parmetella** (soprano) **Kametri** (soprano) **Adolfo** (soprano) **Gilbo** (soprano)

La vicenda è ambientata in un non meglio precisato «luogo della Cina», dove anni prima il napoletano Tuberone è stato innalzato per una serie di casi al rango di sovrano e sacerdote dell'idolo Kam. Una complicata trama amorosa coinvolge, ben oltre i limiti del buffo, personaggi 'alti' come Liconatte (figlio di Tuberone), Adolfo (nobile francese), Ergilla e Kametri (principessa tartare); le avventure parallele di Tuberone, del marinaio Pilottola e della schiava Parmetella (tutti napoletani) costituiscono il versante comico e dialettale dell'opera. Creduto l'incarnazione dell'idolo, Pilottola si trova al centro di tragicomiche peripezie, rischiando persino il supplizio una volta smascherato. Il lieto fine comporta la formazione di due coppie nobili e una plebea: tutti s'imbarcano per Napoli, nell'allegria generale. Tale fu il successo che re Ferdinando IV fece allestire lo spettacolo a Palazzo Reale, e più tardi lo giudicò degno di far parte dei festeggiamenti per l'arrivo della consorte Maria Carolina d'Austria (1768, rappresentazione alla reggia di Caserta) e per la visita del cognato Giuseppe II (1769), a Napoli). L'approdo a corte fu favorito dalla natura stessa del libretto: Lorenzi aveva creato un meccanismo teatrale puramente giocoso, attenuando il realismo aggressivo che animava l'opera buffa napoletana nella prima metà del secolo.

Auguri a: Chiara Tirota, Luigia Falleti, Tina Logiudice, Paolo De Benedetto e Giovanna Pirrotta per il conseguimento del compimento inferiore di canto e Arte Scenica.

## Psallite Sapienter: La preghiera attraverso la musica

a cura di Paolo De Benedetto Carmelo Autolitano

Mese di Maggio 2008 nella chiesa del SS Salvatore in Reggio Calabria il Nuovo Laboratorio Lirico, in collaborazione con l'Associazione Regina Consolatrice del Santo Rosario, ha eseguito il concerto di Musica sacra "Preghiera a Maria", interamente dedicato per la raccolta di fondi destinati alla costruzione della casa di preghiera che sorgerà presso la località Matiniti ( sopra Campo Calabro). Costruiamo insieme la casa di preghiera è stato il motto con il quale circa quaranta artisti con la dovuta dedizione ed umiltà hanno reso dovuto omaggio alla Santa Vergine attraverso celestiali armonie Mariane che con scorrevolissimo fraseggio musicale ora dolce, ora orante, hanno trasmesso agli astanti, i quali nel più religioso silenzio hanno assorbito quella mistica preghiera in musica. Regina del Santo Rosario, Madre Nostra, Madonnina dei due mari, La Santa Madre di Dio, Un angelo per Maria, una preghiera a Maria: i titoli delle splendide melodie messe in musica dal giovane compositore Reggino Ivan Marino ed eseguite dagli artisti (coro e orchestra) del Laboratorio guidati con eccellente gesto dal M° Alessandro Tirota. Cilla Pipitone, Silvia Manariti, Angela Marino, Giovanna Pirrotta, Marcella Carchedi, Carmen De Benedetto, Christiane Poitras, Caterina Verduci, Tina Logiudice, Carmela De Gregorio, Chiara Tirota, Giuseppina Marino Maria Tirota, Nicola Marrabello, Antonino Bellantoni, Daniele Tirota, Paolo De Benedetto, Carmelo Autolitano, Demetrio Marino, Valerio Pulvirenti, Angelo Tirota e Giovanni De Benedetto, ben sostenuti dai professori d'orchestra Domenica Romeo, Lilly Galletti, Antonino Nucera, Paola Russo, Violini: Vincenzo Anghelone, Viola, Giovanni Caridi, Violoncello, Enzo Baldassarro; Contrabbasso, Antonino Foti, pianoforte, Demetrio Labate, oboe, Dario Siclari, flauto. Ave Maria di L. Perosi, Panis Angelicus di Franch, Credo di Vivaldi hanno completato il programma del concerto. Solisti; oltre ai soprani Cilla Pipitone, Giovanna Pirrotta ed il baritono Carmelo Autolitano che hanno ben figurato, dando sfoggio di

### Preghiera a Maria



autorevolezza vocale e timbrica; il soprano Aurora Tirota, ha sostenuto con lodevole perizia vocale e morbidezza d'emissione tutto il fraseggio musicale, pastosità nel timbro omogeneo e brunito. Il Basso baritono M° Gaetano Tirota, Direttore Artistico dell'evento, ha contribuito con la sua voce, dotata di squillo e morbidezza alla riuscita della preghiera in musica. Plauso del Sacerdote Don Antonino Morabito, il quale ha ricordato che cantare e suonare bene e come pregare due volte. Un evento, questo, che il laboratorio intende istituzionalizzare, il privilegio di dedicare con l'arte del belcanto l'amore filiale alla mamma celeste.

### Il corale

a cura di Caterina Verduci

Sorto su larghi basi come movimento popolare il protestantesimo prese le mosse del grande fervore destato dalle 95 "tesi" di Martin Lutero (1483-1546) affisse, nel 1517, alla porta del Duomo di Wittenberg. Momento centrale del servizio divino luterano divenne la predica e il sermone, cui facevano cornice la lettura delle Scritture, le preghiere e i canti in comune. Lutero si dedicò con l'aiuto di musicisti quali Conrad Rupsch e Johann Walter ad approntare un repertorio di canti religiosi, la maggior parte dei quali erano rielaborazioni di melodie gregoriane o profane preesistenti, ma con testi riscritti in lingua nazionale per conformarsi alle convinzioni protestanti. Tali canti sono denominati **corali** (in tedesco *Kirchenlieder*). La prima ampia raccolta di corali, il *Geystliches gesanak Buchleyn* ("Piccolo libro di canti spirituali") compilato da Walter sotto la supervisione di Lutero e altre numerose raccolte videro la luce della stampa nel corso del XVI sec. e dopo. Per consentire ai fedeli una diretta partecipazione al culto, il canto dei corali a più voci doveva essere condotto con estrema semplicità, in stile omofonico e omoritmico (i fedeli imparavano i canti ad orecchio). La melodia del corale è di conseguenza articolata in frasi regolari ed alquanto



## Sesto Festival della Musica Sacra

Nell'ambito di Reggio Estate 2008 al Parco della Mondialità di Gallico, nella splendida chiesa della Madonna della Grazia, si è concluso il sesto festival della musica sacra. Il Nuovo Laboratorio Lirico ha tenuto un concerto di armonie sacre. Ad aprire il concerto il *basso* Alessandro Tirota e il *soprano* Aurora Tirota con l'esecuzione dell'*Ave Maria* di L. Perosi, eseguita in maniera impeccabile. Seguono musiche di Concone, *Petite messe solennelle*, Mozart, *Laudate Dominum*, (per solo e coro) Verdi, *Il Santo nome - La Vergine degli Angeli* interpretate magistralmente dal soprano Aurora Tirota, soprano dalla voce duttile e pastosa, intrisa di un adeguato e riso- nante fraseggio tecnico che ha deliziato il pubblico presente. Gli insiemi: *Ave Verum* di Mozart, *Resta con noi* di Bach, *De nocte Iremos*, dove ha spiccato con



armoniosa tecnica la voce solista del baritono Raffaele Facciolà. Composizioni di elevata scrittura musicale eseguite in perfetta armonia con l'appropriato stile timbrico – vocale dagli artisti del Laboratorio, guidati dall'esperta e professionale guida del M° Alessandro Tirota: Christiane Poitras, Caterina Verduci, Francesca Canale Carmen De Benedetto, *soprani*, Carmela De Gregorio, Chiara Tirota, Tina Logiudice, Luigia Falleti, Maria Tirota, *mezzosoprani e alti*, Nicola Marrabello, Antonino Bellantoni, Daniele Tirota *tenori*, Raffaele Facciolà, Demetrio Marino, *baritoni*, Angelo Tirota, Giovanni De Benedetto, *bassi*, validamente sostenuti dal pianista Antonino Foti. Nel programma anche l'esecuzione del *Gloria* di Achille Longo, (*composizione di semplice scrittura ma ricca e densa di significato nel tessuto armonico*) musicista calabrese vissuto nell'ottocento e capostipite di una fervida e musicale famiglia. Direttore artistico, oltrechè solista d'eccezione, il M° Gaetano Tirota. Pubblico entusiasta e plaudente.

(segue corale) marcate, e procede spesso con intervalli semplici (soprattutto di terze). Nei primi tempi della Riforma, le varie strofe dei corali venivano intonate unicamente dai fedeli, poi l'esecuzione cominciò ad essere affidata a cori e a cantori professionisti, che utilizzarono le risorse del contrappunto solitamente impiegate nei mottetti. Una delle pratiche più comuni consisteva nell'alternare le varie strofe tra i diversi gruppi di esecutori: coro, fedeli, organo, solisti e così via. Con l'affermarsi del sistema tonale maggiore-minore le antiche melodie corali vennero adattate alle nuove necessità. Anche Johann Sebastian Bach contribuì alla semplice armonizzazione a quattro voci di corali preesistenti e la più alta valorizzazione dei corali si ebbe nella produzione dello stesso Bach: i corali vengono da lui impiegati profusamente sia nelle sue composizioni vocali (le Cantate, le Passioni) sia in quelle strumentali (i Preludi per organo).



a  
n  
t  
o  
l  
o  
g  
i  
a  
foto  
Per  
chi  
li  
avesse  
perse

(dai nostri inviati) **Al castello feudale di Ardore nell'ambito del secondo festival della Locride 2008**  
a cura di Raffaele Facciolà e Carmen De Benedetto

### ... A spasso con i giovani Artieri

Certamente l'estate è il periodo dell'anno nel quale tutti godiamo del meritato riposo dopo un inverno passato a lavorare. Però non proprio tutti vanno in vacanza, c'è chi prosegue nel suo impegno; il nostro è quello di fare arte e cultura.

Due sono stati gli appuntamenti che nel mese di agosto hanno visto protagonista il soprano Aurora Tirota, orgoglio del talento "made in" Calabria, il 12 nel Castello Feudale di Ardore (nell'ambito del secondo festival di musica classica della locride, promosso dall'Associazione "Senocrito", che a nostro modesto parere sta operando molto bene ed incisivamente su tutto il territorio, complimenti!) per la rappresentazione, in forma di concerto, dell'intermezzo giocoso di Leonardo Vinci (1690-1730) "Erighetta e don Chilone, ossia Il Malato immaginario", tratto dall'opera seria "Ermelinda" dello stesso compositore. Arguto e divertente, questo pezzo musicale ci catapultava nella Napoli degli inizi del '700. Soprano Aurora Tirota nel ruolo di **Erighetta** e il baritono Francesco Di Prima nel ruolo di **don Chilone**. I due artisti hanno saputo coniugare la particolare



scrittura musicale, soprattutto in quei recitativi piuttosto discorsivi ed impervi, con la armoniosa quanto scaltrita notazione delle arie e dei duetti, simpaticissimo il finale: (...chi desia di sanar l'ippocondria prenda pur questa ricetta! ... Don Chilone sposa Erighetta, la quale resta un gran peso sulla testa allo stesso Don Chilone). Ad accompagnare i due cantanti: il quartetto d'archi composto dal primo violino e direttore Alessandro Tirota, secondo violino Noemi D'Amico, viola Maria Praticò, Violoncello Giovanni Caridi e pianoforte Loredana Pelle, i quali con misurato arco e cembalo, hanno ben sostenuto in maniera egregia i due artisti. La seconda data è stata quella per il concerto svoltosi a Cinquefrondi il 20 agosto, inserito in un

più ampio cartellone di appuntamenti culturali della cittadina pianigiana. Una applauditissima serata interamente dedicata al belcanto da salotto con romanze di F.P.Tosti ( il principe della romanza da salotto) e napoletane tra le più belle. I due artisti hanno denotato padronanza scenica e fervido squillo tecnico-vocale. Ad accompagnare il soprano Aurora Tirota e il bass-baritono Alessandro Tirota la pianista Grazia Maria Danieli. Bene il tocco e l'abbandono armonico. Apprezzamenti e richieste di bis con scroscianti e festosi applausi.



### Salotto in Musica, l'arte del belcanto nel 700 e 800

(ottobre 2008) E' stata una vetrina in cui gli artieri del Nuovo Laboratorio Lirico, presso la sala parrocchiale della chiesa di San Bruno, hanno sfoggiato la loro bravura, adeguata sicuramente alla loro preparazione, col consenso di pubblico e di critica.

I soprani Giovanna Pirrotta, Christiane Poitras e Caterina Verduci hanno cantato arie di Mozart, Donizetti e Piccini, interpretando in maniera deliziosa e con incisività vocale, i mezzosoprani Chiara Tirota e Luigia Falletti con disinvoltura ed appropriata vocalità hanno cantato arie di Stradella e Rossini, i baritoni Raffaele Facciolà, Demetrio Marino e Carmelo Autolitano hanno reso il piccolo palcoscenico un teatro da grande melodramma, in cui agli scroscianti applausi si sono adeguati la verve scenica e vocale, ricca di un bel fraseggio tecnico, hanno cantato Tosti, Rossini, Mozart e Bellini.

Segue un quintetto di voci: Christiane Poitras, soprano Chiara Tirota mezzosoprano, Paolo De Benedetto controttenore, Daniele Tirota tenore, Angelo Tirota basso, in "Amor Vittorioso" madrigale di Gastoldi. Gli insiemi, a cui si sono aggiunti il mezzosoprano Carmela De Gregorio e il tenore Valerio Pulvirenti, "Chi la Gagliarda" di Donato e lo "Scherzo" di Rossini a quattro voci ineguali diretti dal Maestro Gaetano Tirota hanno completato il concerto. Ad accompagnare gli artisti il Pianista Antonino Foti, adeguando alla sapiente agilità del tocco, una straordinaria musicalità.



A cura di Carmen De Benedetto